Carlo Serafini

Giorgio Bassani e Italo Calvino
Bassani in redazione. Il carteggio con Italo Calvino (1951-1966)
A cura di Cristiano Spila
Ravenna
Giorgio Pozzi editore
2019
ISBN: 978-88-96117-85-9

Il volume è pubblicato nella collana «Bassaniana» diretta da Antonello Perli, collana che ha già visto offrire notevoli contributi allo studio e alla diffusione dell'opera di Bassani. A cura di Cristiano Spila vengono pubblicate 66 lettere scambiate tra Bassani e Calvino tra il 27 marzo 1951 e il 29 novembre 1966. A queste si aggiunge una cartolina di difficile datazione.
In apertura troviamo una *Premessa* di Paola Bassani, che sottolinea la grande importanza che hanno avuto per lo scrittore ferrarese le relazioni e le amicizie. «Bassani si rispecchia negli amici ed è per loro un interlocutore attento, accorto, anche severo, sempre generoso di idee, consigli, suggerimenti» (p.9). Sempre Paola Bassani sottolinea come gli studi intrapresi nell'Archivio Giorgio Bassani di Parigi abbiano portato alla luce una vasta parte sconosciuta dell'epistolario dello scrittore, che verrà pubblicata nella collana diretta da Perli: «dal carteggio con Giuseppe Dessì a quello con Franco Fortini, dallo scambio epistolare con Attilio Bertolucci alle lettere che danno conto della lunga e feconda amicizia con Claudio Varese, fino al breve ma intenso carteggio con Italo Calvino, che testimonia il doppio binario scrittore/editore su cui viaggiano i libri dei due amici, che condividono, nel mestiere di redattore, la passione per i "libri degli altri"» (p.9). Viene messa così in risalto una prima caratteristica del carteggio, quella appunto relativa alla duplice attività letteraria ed editoriale dei due scrittori.
Cristiano Spila traccia le caratteristiche salienti dello scambio epistolare pubblicato nel breve saggio introduttivo *Al tavolo di lavoro: due scrittori a confronto*. Spila ribadisce subito che il carteggio si riferisce all'attività editoriale dei due scrittori, legati alla Einaudi (Calvino) e alla rivista «Botteghe Oscure» e alla Feltrinelli (Bassani). I due giovani redattori sono proiettati verso il rinnovamento e lo svecchiamento della letteratura italiana negli anni della riconquistata libertà, anni in cui il ruolo del redattore era di vero e proprio indirizzo culturale. Spila sottolinea ancora la grande importanza dell'attività editoriale e di relazione di Bassani in rapporto alla sua formazione come scrittore, ed in questa chiave di lettura colloca il carteggio con Calvino, visto quasi come «sorta di lastra fotografica sul *dover essere* dello scrittore ferrarese, su quella professionalità e moralità cui Calvino già accerta, quando scrive: "Bassani […] è uno dei giovani scrittori più interessanti, come stile e come problematica morale"» (pp.12-13). Ma la possibilità di lettura e di ipotesi di studio offerta dal carteggio va ben oltre la consistenza del corpus qui pubblicato (limitato rispetto a ciò che si può supporre). Emerge di certo la grande importanza che ha avuto per Bassani il rapporto di impegno militante nella società (vedi ad es. Italia Nostra). Scrive Spila: «Si può del resto supporre che proprio sulla scia di questo carteggio, che assume un ruolo emblematico per la statura dei suoi protagonisti, sarà possibile avviare una rimeditazione più libera anche di quelle fasi successive che sono cresciute sull'humus delle prime. E così forse si renderà possibile arricchire la documentazione relativa a questa scelta bassaniana del rifiuto, nell'ambito di una cultura che si presentava, comunque, di sinistra, di un rapporto organico fra lo scrittore-intellettuale e una qualunque delle dimensioni di una certa società e della sua compagine culturale» (p.14).
Il carteggio si divide in due parti (1951-58 e 1959-66) diverse non solo per ampiezza temporale, ma anche per importanza. Se nella prima parte «spetta di testimoniare, su un arco temporale ristretto ma affollato, la dimensione di letterato di Bassani» (p.16), le ultime lettere si limitano a segnalazioni di servizio, quando non di circostanza.

Il saggio introduttivo di Spila va segnalato inoltre per il merito di mettere bene in evidenza il rapporto Calvino Bassani fuori dallo stretto loro scambio epistolare, letto cioè in quel guardarsi reciproco (anche attraverso le lettere che Calvino scambiava con altri interlocutori, nelle quali fa il nome di Bassani), segno di evidente ammirazione. Non che manchino reciproci complimenti nel carteggio, ma il panorama offerto dalle tante testimonianze portate da Spila offre di certo un ventaglio più ampio e attendibile.
Dalla seconda metà degli anni Sessanta si apre per Bassani una fase nuova di militanza politica; attivo sostenitore dell'importanza dell'ecologia e critico verso l'inefficienza politica, i suoi interventi sono più morali che letterari. E in questa fase si allarga anche la distanza con Calvino. I due scrittori prendono strade diverse: tutta letteraria resta l'esperienza di Calvino, più intellettuale, critica e polemica quella di Bassani.
Una *Nota al testo* precede il corpus delle lettere con le indicazioni tecniche e i criteri di scelta del curatore per la pubblicazione. Ogni singola lettera è corredata da un ricco apparto di note, vero e proprio studio critico su ogni frammento pubblicato.